Anno XXVII. Giovedì 26 Marzo 1874 N. 71.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LEZIONE MERITATA

Il Prof. Carrara, che è, come tutti sanno, tra i primi savi in giure, in un suo elaborato scritto pubblicato dalla *Nuova Antologia* toglie con forti e poderose ragioni a criticare la legge sul matrimonio civile presentata dall' on. Vigliani alla discussione delle Camere, come quella che offende la libertà non meno dei coniugi che del prete.

Non entreremo quì a discutere gli argomenti del valoroso giureconsulto i quali dal punto di vista teoretico possono sembrar ragionevoli, come parve ragionevole solo in teoria ripetiamo, a quel sovrano ingegno dell'Humboldt lo stabilire che l'uffizio dello Stato debba ridursi unicamente a garantire la sicurezza dei consociati. Però siamo pressochè certi, che come accadde all' Humboldt, nel ministero prussiano, di dover porre in oblio le dottrine, ed appigliarsi ai partiti richiesti dalle esigenze del tempo, così accadrerebbe al Carrara, ministro guardasigilli, di dimenticare i principii propugnati nella *Nuova Antologia* e di fare a un di presso quello che la urgenza del momento ha consigliato di fare all' onorevole Vigliani.

I fatti hanno una certa loro particolare maniera d' imporsi che giù volgono qualsivoglia ingegnosa teorica, e, quando il numero delle *sacre concubine, e dei bastardi ascetici* come dice il *Pungolo* si moltiplicano a dismisura in questa fortunata Italia ciascun vede come sia necessario non frapporre indugio a quei provvedimenti legislativi che valgano a far cessare un abuso che attenta per diretto alla famiglia, che è il fondamento di ogni convivenza civile.

Con buona pace adunque dell'ottimo Prof. Carrara, è a ritenere che l' onorevole Guardasigilli ha fatto il suo dovere.

All'adempimento del quale dovere non sono mancati ostacoli di altra natura, le protestazioni cioè dei Vescovi di Lombardia dirette al Re. Anche in Austria è accaduta qualche cosa di simile a proposito delle leggi confessionali; però l' indirizzo dei prelati Austriaci comincia dal dichiarare amore e devozione al Re ed alla Patria, dove questo di Lombardia chiede alla Corona d' impedire che la legge si discuta, e minaccia ostinata resistenza ove sia rogata.

Questo modo di procedere è altra pruova secura, che costoro non vivono se non fenomenalmente nell'epoca che corre; ma la loro anima ed il loro spirito è di quei tempi in cui non vi aveva leggi, non parlamenti, non istituti liberi, ma la forza era tutto. Tempi felici, se vogliano, ma che sono irrevocabili. Adesso, o Reverendi, il Satana della civiltà ha tolto di mezzo ogni maniera di dispotismo, e bisogna aver le traveggole per non accorgersi, del grave insulto che si reca alla Corona, chiedendo ciò che i vescovi dei tempi di Luigi XVI si sarebbero meritati di chiedere a lui.

Vittorio Emanuele, principe costituzionale per eccellenza, dicesi che appena ricevuto lo strano reclamo abbia ordinato che lo si trasmettesse all' ono. Vigliani, come cosa che non si riferiva alla potestà regia.

Lezione severa, ma meritata.

L' onor. Ministro della Giustizia non farà certo nessun conto di queste voci dei monsignori lombardi, e se fatta la legge, costoro vi resisteranno, potranno allora accorgersi a proprie spese, che qui in Italia, nussuno è superiore alle leggi.

La Stampa francese e il Principe Imperiale

I giornali francesi pubblicano svariati giudizi sul discorso del figlio di Napoleone III.

Fra i più caldi ammiratori vi troviamo naturalmente l' *Ordre*, il *Pays* ed il *Gaulois*.

« Noi vogliamo dice l' *Ordre*, un Governo definitivo; uno provvisorio di 7 anni, non è nulla più che un Governo provvisorio. Noi vogliamo un Governo serio, influente, efficace, investito della pubblica fiducia. La Francia sola può fondare un tal Governo.

« Qualunque sia il regime che la maggioranza del popolo francese lealmente consultato, sceglierà, esso sarà solido, poichè avrà per base la volontà nazionale. La sua origine lo renderà legittimo e la volontà del popolo lo renderà forte. »

Il *Constitutionnel* approva il tatto, il senso politico e la moderazione delle parole pronunciate dal Principe. Egli scrive:

« La decadenza, l' esiglio, la prima ora dell' età virile, raggiunta fuori dal trono che la sua nascita gli destinava, hanno felicemente inspirato il giovane oratore. Le sue parole sono di una correzione politica irriprovevole.

« Nessuna allusione ad un fatto recente o lontano dalla nostra vita parlamentare, nè lamento, nè minacce, nè quelle promesse ostentate, di cui sono tanto prodighi i pretendenti. Neppure la parola *democrazia* fu pronunziata; noi felicitiamo il Principe d' avere tralasciato una parola che ciascuno intende e interpreta a modo suo. »

La *Liberté* scrive:

« Non vi è oggi Imperatore come non ve n' era ieri. Havvi un candidato all' Impero, o per dire meglio, al plebiscito. Ecco tutto. Il figlio di Napoleone III non intende far reclamo che al suffragio universale libe-

---

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Milano a Ferrara - Canto di Romualdo Ghirlanda — A Napoleone IV - Canto del dott. Francesco Barbicinti.

La terra che fu culla ad Ariosto ha tuttora i più cari sorrisi della Musa, perchè ogni giorno ci è dato di mandare un plauso dal cuore a qualche ingegno preclaro che in mezzo alla stucchevole prosa del secolo banchiere, sa ancora trovare sulla cetra quelle ineffabili armonie che destano nell' anima l' eco assopita degli affetti gentili. E c'è davvero da andarne superbi, quando si pensi che la nostra Ferrara, chiamata per dileggio *la bella dormente*, con le creazioni del genio smentisce assai spesso l' invereconda accusa e desta un secreto senso d' ammirazione e d' invidia nelle città sorelle. Ieri infatti era il cav. Dino Pesci che sotto il modesto titolo di *Versi*, pubblicava bellissimi canti dettati dall' affetto e consacrati dall' amore della patria; poi era il signor Raimondi che, nutrito di buoni studi, imitatore felice del Giusti, celando l' aculeo acutissimo sotto la briosa veste del *brindisi*, pungeva a ritta e a mancina la Società e il Governo, ma con tanta grazia da non essere possibile serbargli il broncio per la ferita, anche allorquando spiccia più vivo il sangue da essa; oggi finalmente sono il Girlanda e il Barbicinti che levano due canti stupendi per robustezza d' idee, per vaghezza di forme, per nobiltà di scopo.

Il Ghirlanda è già così noto a gran parte d' Italia pei suoi pregevoli lavori, ch' io stimo vano il ripeterne le lodi già tributategli meritamente da talune delle nostre illustrazioni letterarie; dirò solamente che egli ha un' inesauribile vena poetica, una invidiabile facilità di vestire di numeri armoniosi le proprie idee, che conosce ben addentro i secreti della nostra favella e che, profondamente innamorato dell' Arte, non l' ha mai prostituita alla vile adulazione od al più codardo insulto. Egli è poeta e credente: di qui le caste e soavi ispirazioni della sua Musa, di qui quell' inenarrabile conforto che cercheresti invano nei canti *di chi non crede sovra il tetto*, come dice il nostro Ariosto. Poeta e cittadino, i suoi canti possono essere definiti quasi dalla sublime strofa che il Giusti indirizza all' Italia:

> Se trasti di miseria
> A me non si concede,
> Basti l' amor non timido
> E l' incorrotta fede;
> Basti che in tresca oscena
> Mano non pôrsi a cingerti
> Nuova e peggior catena.

Nel Canto Milano a Ferrara (canto dedicato alla città nostra dagli Operai del Pio Istituto Tipografico Milanese) il Ghirlanda tesse l' origine e la storia di Ferrara con mano veramente maestra. I fatti più degni di memoria vi son dentro miniati con un fare sì svelto che non potrebbe dirsi il maggiore: ogni strofa ricorda un epoca, ogni epoca un grande avvenimento o un grand' uomo, o avvenimento e uomo un' intera epopea, una pagina di che dobbiamo andare superbi. Questa è l' eccellenza dell' Arte, il pingere in pochi tratti un affetto, una passione, una cosa, e far che l' affetto commuova, agiti la passione, e la cosa si delinei, in precisi contorni, agli occhi della mente. Io non esito a dichiarare — sebbene il mio giudizio possa parere temerario a taluno — che il Ghirlanda nelle poche strofe del suo canto ha tocca questa perfezione e si è confermato poeta nel vero e più proprio senso della parola.

Nè voglio tacere la soddisfazione che provo nello scorgere com' egli abbia fatto tesoro dei consigli che gli vennero dagli amici, ripetuti più volte, e cioè di non sprecare il nobilissimo ingegno in vani canti d' amore o nelle inanità della Musa bernesca. Infatti la poesia, come ogni altro ramo di letteratura, segue passo a passo il cammino che i popoli fanno nella via della civiltà, e si trasforma col mutarsi degli usi e dei bisogni d' una nazione. La poesia eroica d' Omero e di Virgilio, cedette il passo alla poesia amorosa e sacra di Petrarca e di Dante quando si trattò di sollevare la donna a quel grado di rispetto che fu iniziato dal Cristianesimo; più tardi, quando Baiardo il *Cavalier senza macchia*, e Francesco I il re cavalleresco combatterono sui campi d' Italia, l' Ariosto e il Tasso scrissero i poemi immortali della cavalleria, e finalmente, in tempi a

ramente e direttamente consultato. È il solo diritto ch' egli rivendica, il solo terreno sul quale egli voglia sollocarsi, l' unico fondamento sul quale egli intende che l' Impero riposi, se dovrà essere nuovamente il Governo della Francia fra il diritto ereditario ed il diritto elettivo, egli non esita: « Il plebiscito è la salute, è il diritto, è la forza » egli dice. Questa dichiarazione netta e concisa lascia nulla da desiderare ai partigiani del dogma della sovranità nazionale. »

Il *National* si limita a concludere che « quel discorso è un manifesto del partito imperialista. »

Il *Figaro* se ne occupa a malincuore e semplicemente per informarne i lettori.

Il *Temps* attacca vivamente il discorso e conclude:

« Esso è presso a poco quello che si poteva prevedere, cioè pieno di una audacia, che sarebbe imprudente se prima di tutto non fosse ingenua. »

Le *XIX Siecle* scrive:

« Il fanciullo ha parlato. Voi leggerete il discorso che il sig. Rouher ha messo in bocca del suo allievo, e se non sentite il rossore salirvi alla fronte, vuol dire davvero che l' onore, la dignità, il patriottismo sonnecchiano ben profondamente nei cuori. »

Il *Journal des Débats* scrive:

« Si può bene con più o meno spirito scherzare di questo « collegiale incompletamente uscito dal suo guscio, di questo giovane allievo artigliere di Woolwich » e trattare di buffoneria lo spettacolo che francesi e stranieri hanno potuto contemplare a Camden-House. Ma una volta soddisfatto al bisogno di ridere e di scherzare, si sarà costretti a riconoscere che in questo avvenimento havvi un sintomo grave del periglio della nostra situazione politica e, se non una minaccia, almeno un avvertimento. »

Notizie Italiane

ROMA — La Casa militare di S. M. il re presentò in dono alla M. S. un bellissimo lavoro appositamente eseguito dall' egregio artista cav. Luigi Arnaud.

È una statuetta in bronzo rappresentante la milizia, la quale appoggiata ad una colonna tiene con la destra una medaglia d' oro e con la sinistra uno scudo.

Da un lato della medaglia vi è il ritratto del re, e dall' altro la seguente iscrizione dettata dal senatore Imbriani:

Dopo XXV anni di regno — Spesi in restituir l' Italia — A decoro di nazione — Per carità di patria — Per dovere di Re — La Casa militare — Con devoto animo offre — il dì 23 marzo 1874.

Generali: Medici, Bertolè-Viale, Negri, Lombardini, Dezza — Colonnelli: Nasi, Galtelli, Di Bagnasco — Maggiori: Cagni, Govone, Rasini, Medici, De la Penne — Capitani: Nasi, Della Rovere, Vignola.

Lo zoccolo della statuetta è in pietra di paragone e la colonna di verde di Calabria.

La Casa civile, poi, di S. M. offrì una sciabola di ordinanza cesellata dall' artista Schenone di Torino.

Sulla lama vi è da una parte l' indicazione di tutte le battaglie dell'indipendenza italiana nelle quali ha preso parte il re, e dall' altra le date delle annessioni e dei plebisciti delle città italiane.

Questo dono era accompagnato da un indirizzo dettato dal conte Sclopis e scritto su pergamena con geroglifici e caratteri gotici dal comm. Pompeo Carafa dei duchi di Noia.

MILANO — All' Accademia che fu data a benefizio del monumento delle Cinque Giornate intervennero 34 rappresentanze delle Società Operaie. L'ordine fu perfetto. La commozione in tutti gli animi fu imponente. Assisteva all' Accademia il prof. Contini. Domani replicasi. Le offerte ascendono a 3000 lire circa. Genova mandò dei fiori.

PIACENZA — Lo sciopero dei muratori continuò anche ieri. Non si ebbero a lamentare disordini.

Sembra che gli operai abbiano deciso di mandare una loro rappresentanza al prefetto e alle autorità municipali affine di indurli ad interporre i loro buoni uffici per un discreto aumento di salario.

Notizie Estere

FRANCIA — Le ultime notizie giunte dalla Nuova Caledonia recano che la *Virginie*, a bordo della quale era stato imbarcato Enrico Rochefort con 150 altri deportati, è entrata in rada di Numea il 7 dicembre.

Il viaggio non è stato segnalato da alcun incidente notevole. La salute di Rochefort è relativamente buona.

GERMANIA — Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino 18 marzo. — L'imperatore Guglielmo ha avuto ieri una conferenza col conte di Moltke, i generali Kameke, ministro della guerra, Von Voigts-Rhetz e Von Albedyll.

Pretendesi che abbia avuto luogo un compromesso col partito popolare e che si sia sicuri attualmente dell' adozione da parte del Parlamento del *minimum* delle forze giudicate necessarie dal governo per il piede di guerra.

AUSTRIA-UNGHERIA — La proposta della nomina di una Commissione per l' esame della separazione del Trentino dal Tirolo venne accolta a grande maggioranza. — Anche i triestini hanno presentato al *Reichsrath* la formale domanda per la propria autonomia e indipendenza e per la cessazione di quell' anacronismo politico-nazionale che è l' unione della parte italiana del Tirolo a quella tedesca.

La risoluzione che prenderà il Parlamento su tale *difficile* argomento, eserciterà una grande influenza sullo spirito pubblico non soltanto nel Trentino, ma sarà sentita in tutte quelle numerose parti della monarchia dove esistono nazionalità non austriache e specialmente a Trieste.

SPAGNA — La notizia che le operazioni militari fossero cominciate il 21 marzo non è confermata.

I due eserciti conservano sempre le stesse posizioni. Le truppe del governo occupano la riva sinistra del Somorostro e tutte le alture del villaggio da San Giovanni fino a Castro Urdiales. Una divisione di 5,000 a 6,000 uomini occupa il porto militare di Santona.

Le forze carliste formano un semicircolo sulla riva destra del Montanio alla sponda del mare fino ai monti Galdames che dominano la destra dell' esercito spagnuolo.

Vie coperte mettono in comunicazione i forti e le trincee, e i carlisti presero tutte le precauzioni onde evitare il più che sia possibile le conseguenze disastrose delle palle lanciate dai cannoni Krupp.

Le ultime notizie di Bilbao sono eccellenti; i difensori si trovano nelle migliori condizioni di spirito.

Il fuoco delle batterie carliste ha diminuito in questi ultimi giorni per mancanza di proiettili, ed anche perchè i cannoni di 12 centimetri furono asportati per la difesa di Sanfuentes e San Piedro di Abanto.

Le truppe governative al 19 corrente risultavano composte di 31,000 uomini e 65 cannoni. I carlisti possono contrapporre da 18 a 20,000 uomini, ma hanno posizioni formidabili.

I soldati di Serrano non chiedono che d' avanzare; sanno di trovare grandi difficoltà, ma hanno un coraggio che promette assai bene.

Cronaca e fatti diversi

Comitato Ariosteo. — *Sezione Letteraria.* — Essendo stato nell'ultima adunanza generale del Comitato stabilito di apporre nella circostanza del 4° Centenario ariosteo lapidi commemerative all' esterno delle case di quei grandi che nati o cresciuti in Ferrara illustrarono non meno la città nostra che l'Italia tutta, la Commissione incaricata di occuparsene, si rivolge a quanti sono proprietari e cultori di storia patria onde colla guida di documenti e di non interotta tradizione vogliano favorire presso qualcuno dei sottoscritti, rendendo in tal modo meno difficile il cômpito ad essa affidato e facendo opera in pari tempo onorifica alla patria ed alle scienze.

Ferrara 24 Marzo 1874.

La Commissione

Giannini Prof. *Crescentino* Pres. della sez. let.
Pesci Cav. *Dino* Segr.
Cittadella Cav. *L. Napoleone* Bibl. com.
Galavotti Ettore Agg. al Bibl. com.

Corte d'Assisie. — Nell' udienza di jeri continuò la trattazione della causa contro Manfrini Domenico di Comacchio, accusato di mancato assassinio.

Essendo stato dai periti alienisti assunti al dibattimento dichiarato il Manfrini affetto da monomania, il Pubblico Ministero recesse dall' accusa, e per verdetto di non colpabilità dei Giurati venne dal Presidente della Corte dichiarato il Manfrini assoluto.

Dopo di che il Presidente dichiarò chiusa la 1.° Sessione del corr. anno.

---

noi vicini, il Manzoni fé cantare gli orrori delle guerre fratricide dal celebre coro del Carmagnola; e fu quando appunto cominciò a svegliarsi in Italia il sentimento nazionale, quando i martiri della secolare tirannide insanguinarono le glebe di questa terra fatale

Che natura dall'altre ha divisa
E ricinta coll' Alpe e col mar.

Oggi l' Italia, per mutati destini, ha d' uopo di nuova poesia che sia consona al suo stato ed ai suoi bisogni. La poesia dell' era novella dev' essere patriottica e sociale, deve esprimere le lotte, i dolori e le gioie che s' avvicendono nell' odierna società, e di questa deve ritrarne i vari aspetti sì del bene che del male, perchè il bene l' innamori ed il male sia posto alla bandita per quanto lo consente la natura dell' uomo. — Cotesta poesia è la sola che non possa morire: accanto all' opera titoniche dell' umano ardimento, sui greppi e nelle nevi del Cenisio, sovra l' acque di Suez, deve suonare la maschia canzone delle libere genti e industriose, come in tempi remoti l' inno dei fratelli Arvali suonava sui campi di Marte, quando era ragione l' offesa, diritto il sangue, e gloria l' animo efferato.

La poesia che parta dirittamente dal cuore può commuovere sino alle lagrime il leggitore, ma passa sulla terra come l' onda armoniosa che muove dalle corde d' un liuto... i suoni s' affievoliscono man mano, diventono tenui e la melodia si perde sovra l' ali del vento; ma se cuore e ragione si legano insieme, se la poesia si fa rivelatrice di filosofici veri, se pinge cose e persone, usi e costumi, la poesia rimane eterna nella mente degli uomini, come accadde appunto per l' epopea d' Omero.

E poi che mi cade in acconcio voglio qui citare un altro esempio di questa poesia che durerà ammirata per quanti secoli si svolgeranno sulle sue pagine sublimi. Essa nacque nell' Indie ed è detta il *Maha-bharata*, ossia *gran pero*, perchè (dicono) posto quel poemo in bilancia coi quattro *Veda*, preponderò. Il *Maha-bharata* è l' epopea più colossale, e tanto sovrasta all' Iliade, alla Gerusalemme Liberata, ai Lusiadi, quanto le piramidi d'Egitto più torreggiano dei templi greci. Dimentichiamo per un istante Omero ed il Parnaso dalla doppia vetta: dimentichiamo i poetici rivi della Grecia ombreggiati da freschi boschetti, da platani e da olezzanti cipressi.

Trasferiamoci nell' India: ecco l' Hymalaya, vero simbolo di una poesia, le cui dimensioni eccedono quelle di qualsivoglia altra conosciuta; eccovi estesissime rupi dove vien meno la respirazione; eccovi smisurati boschi secolari, torrenti che mugghiano come il mare e paiono vasti com' esso; eccovi una confusione gigantesca sotto un cielo puro e trasparente come terso cristallo.

Nel *Maha-bharata* il panteismo indostanico vi si rivela con maestà, con profondità, sovente con una eloquenza terribile. Voi lo direste un sublime canto di Empedocle e di Lucrezio intarsiato in un racconto omerico. Ma il secreto maggiore di questa gigantesca epopea sta nell' arte sublime con che il poeta dà vita e movenza agli eroi di cui conta, alla viva pittura che fa dei popoli, delle costumanze, degli affetti, delle leggi, di tutto, sicchè ogni pagina riesce a volta a volta una cronaca politica, un canto d' amore od un urlo di rabbia, un ricordo archeologico o scientifico o un inno religioso che incute un sacro terrore.

Il sig. Ghirlanda col suo canto addimostra d' aver compresa questa verità, ed io gli auguro di gran cuore che le nuove ispirazioni della sua Musa, informandosi sempre a questo principio, gli acquistino fama non caduca nel ricordo dei venturi.

Il dott. Francesco Barbicinti, chiarissimo letterato, autore di un poema in venti canti ed in ottava rima su Napoleone I, indirizzava nel dì 16 Marzo un' Ode al figlio giovinetto del terzo Napoleone, nell' occasione che il principe imperiale compiva il diciottesimo anno. Io so che taluni sdegnosamente torcerebbero il guardo da siffatta canzone, accusando fors' anco il poeta di servilismo, di codardia ecchè so io, eppur mi sembra un pensiero gentile quello del dott. Barbicinti di raccogliere un fiore nella terra dei fiori e dei canti, e d' inviarlo all' esule ed orfano di Chiselhurst. Attorno all' Imperatore suonarono un giorno i canti di cento poeti, le laudi di mille cortigiani, l' osanna d' un popolo intiero; sulla sua tomba cadde appena qualche lagrima irrisa e maledetta, e solo Victor Hugo — generoso e leale nemico — trovò la parola di perdono e d' obblio. La Francia ch' era stata sì grande sotto il suo impero ne maledisse persino la memoria, e testè abbiamo assistito all' inverecondo ostracismo a che fu dannato Ollivier dalla retriva Accademia dei quaranta Immortali.

Ammiriamo dunque il pensiero squisitamente gentile del dott. Barbicinti: egli non s' è rivolto a un possente del mondo in mezzo alle soddisfazioni della vita, agli splendori della reggia, alla ridicola venerazione e servilismo dei cortigiani; ma s' è rivolto al povero orfano, all' esule doloroso, che sulla tomba della grandezza e dell' orgoglio caduto, piange prega e aspetta che il suo destino si maturi nel cielo.

Se ascoltassi il mio desiderio citerei qui alcuna strofa....... ma converebbe citarle tutte per appagare il benigno lettore, non appena avesse posti gli occhi su quei versi tanto affettuosi e tanto gentili.

A. dott. Anselmi.

Istruzione e pane. — Parecchi insegnanti di questa provincia e di altre limitrofe hanno mandato il seguente indirizzo agli onorevoli deputati che formularono un progetto di legge per un conveniente stipendio dei maestri elementari:

Agli Onorevoli Deputati
PISSAVINI, MACCHI e COPPINO.

Onorevoli Signori,

I sottoscritti offrono alle SS. LL. Onor. questo tenue attestato di riconoscenza, dolenti di non sapere il nome degli altri generosi, che con tanto fervore si adoperano per migliorare la condizione degl' insegnanti elementari.

Da quattordici anni questi infelici logorano la vita a vantaggio della patria, sospirando una legge che fissi lo stipendio necessario al decoroso sostentamento delle loro famiglie, e li ponga in salvo da ogni sopruso.

Vogliano pertanto compiere la incominciata impresa, e troveranno nel proprio cuore la ricompensa delle nobili azioni, e migliaia di famiglie beneficate ne serberanno Loro imperitura riconoscenza.

(Seguono circa una sessantina di firme)

Nuovi uffici postali — La Direzione Generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali; Milano, succursale, num. 4; Talla, provincia di Arezzo; Vignanello, prov. di Roma; Camerano, prov. di Ancona; Carpineto Romano, prov. di Roma; Cartoceto prov. di Pesaro; Marmirolo, provincia di Mantova; Passignano, prov. di Perugia; Sparanise, prov. di Caserta; Stanghella, prov. di Padova.

Letture pubbliche di storia patria. — Domenica 29 Marzo il signor Ungarelli Luigi leggerà nella Sala della Società operaia sul seguente argomento, alle ore 2 pom.: *Alfonso III. Duca di Ferrara* (1505-34).

Corrispondenza internazionale. — Le trattative internazionali pel trasporto delle corrispondenze inglesi per l'Italia attraverso la Francia sono prossime ad ottenere una favorevole conclusione. In seguito di ciò verrebbe al più presto ristabilito il 2° treno da Parigi all'Italia e viceversa, il quale sarebbe particolarmente destinato al trasporto delle suddette corrispondenze.

Teatro Tosi-Borghi. — La serata a benefício del tenore signor Alessio Zanardi-Landi ebbe jeri sera un esito oltremodo lusinghiero per il distinto artista. Il pubblico numerosissimo gli tributò reiteratamente applausi cordiali ed unanimi. Dopo che ebbe cantato la Romanza della *Marta* venne regalato di una corona con un ricco nastro, e fu chiamato per ben 3 volte all'onore del proscenio.

Questa sera XII rappresentazione della *Cenerentola* che ormai è l'opera più gradita dal pubblico.

Sabato, se la signora Bentami sarà pienamente ristabilita in salute avrà luogo la sua beneficiata. Avremo di certo un teatrone quale i meriti dell'egregia Artista, e lo svariato programma del trattenimento (che pubblicheremo domani) ci lasciano a buon diritto ripromettere.

Statistica. — Al *Sole* mandano da Parigi alcuni ragguagli statistici che compariranno fra breve in rapporto ufficiale annuo sulle condizioni delle Società di mutuo soccorso in Francia e in Algeria, alla fine dell'anno 1872. Il loro numero saliva allora a 4237, vi erano ascritti 95,731 soci onorari, e vi avevano qualita di soci effettivi 413,496 uomini e 80,702 donne; il numero complessivo dei loro soci ascendeva quindi a 589,929. Esse possedevano alla data stessa un capitale di L. 41,731,337, non computando altre L. 20,178,697 destinate alle pensioni per la vecchiaia.

Un miracolo. — Un'assemblea di fedeli, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, aveva avuto luogo a S..... ed il ministro evangelico, dopo aver fatto appello alla carità degli uditori, aveva fatto circolare il suo cappello nella folla per raccogliervi le offerte.

Il cappello dopo aver fatto il giro ritornò al ministro il quale non vi rinvenne il becco d'un quattrino.

Egli allora lo rovesciò sulla tavola per far vedere che non conteneva nulla ed esclamò con fervore alzando gli occhi al cielo:

— Mio Dio vi ringrazio pel miracolo che avete operato; il mio cappello era caduto nelle mani di una simile Assemblea, e nondimeno è ritornato al suo proprietario.

La Varietà giornale illustrato che si pubblica da due anni a Milano in 16 elegantissime pagine, ogni giovedì, è un periodico di natura affatto speciale che non ha il simile in Italia

Per il testo, cui forniscono molti dei più chiari scrittori italiani e stranieri, è quello che in Inghilterra sono i cosidetti *Magazzini*, una raccolta di piacevoli ed oneste letture che educano il cuore e la mente per la via del diletto; quanto alle illustrazioni sono fatte per illustrare il testo, al contrario di ciò che avviene, per incolpabile necessità, in altri giornali, e sono in gran parte dovute ai migliori disegnatori ed incisori francesi. Nè perciò vi è trascurata la parte di attualità, e sempre che l'occasione si è presentata, vediamo che gli Editori non hanno badato ad economie per illustrare uomini e cose nostrane con insolito splendore. In fatti nei 12 numeri usciti finora troviamo ritratti somigliantissimi è di finissimo lavoro di Rubinstein, di Rovani, di Ponchielli, di Michelet e di altri, scene dell'*Aida* e dei *Lituani*, il disegno del *Monumento Cavour* a Torino, ecc.

Notiamo fra le pubblicazioni variate ed interessanti di questo giornale *L'Isola Misteriosa*, ultimo romanzo del celebre GIULIO VERNE, che vede la luce contemporaneamente in Francia ed in Germania; gli *Animali dipinti da sè medesimi* raccolta di bizzarre monografie dettate da Giorgio Sand, da Alfred de Musset, da O. Balzac e da altri, alcuni dei popolari racconti di Echmann Chatrian, e infine un lavoretto d'indole affatto speciale, che deve formare la delizia delle case che hanno fanciulli: *Le buone idee della signorina Mimì*. È bisogna vedere il gusto e la ricchezza con cui tutte queste opere sono illustrate! Fra gli Italiani troviamo articoli letterari e scientifici di Bersezio, di G. Coloria, di De Amicis, di G. De Castro, di G. Faldella, di S. Farina, e di tanti altri. Di libri e commedie nuove, si parla in apposite rassegne.

Infine la **Varietà** (Tipografia Editrice Lombarda, Milano) ci sembra meritare tutto il favore del pubblico anche per l'eleganza e per la comodità del formato e per il prezzo modicissimo, che è di sole Lire **10** all'anno.

Ci è giunto il terzo numero del giornale *Eleganza e Buongusto*, che sempre più fa onore al suo titolo. È richiesimo di lavori e di mode, ha magnifici figurini colorati e tavole di modelli di vestiario, e siamo certi che tra breve avrà un asilo in tutti i gabinetti delle più eleganti nostre signore. Il prezzo annuo è di L. 12, per sei mesi L. 7. — Le associazioni si ricevono ancora al nostro Ufficio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
25 Marzo

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Ortali Luigi, di anni 36, celibe, con Benini Rosa, di anni 31, nubile, ambi giornalieri e residenti in Coccomaro di Focomorto.

MORTI — Cestari Isabella di Ferrara, di anni 11 (pneumonite) — Patracchini Pietro di Ferrara, di anni 66, giornaliero, coniugato (catarro bronchiale) — Peccenini Clementina di Ferrara, di anni 19, domestica, nubile (anemia) — Gulinelli Albina di Ferrara, di anni 63, domestica, vedova (cachessia scorbutica).

Minori agli anni sette N. 2.

Nel pomeriggio del 20 corr. non era più — TOMMASO NAGLIATI — lasciando nel più crudo dolore i suoi cari!

Nato nel 1809: da onesta e parcamente agiata famiglia di Pescara (provincia di Ferrara), non ancor maggiorenne, morto il genitore, si mise alla testa del piccolo asse paterno. La sua destrezza, le acute sue viste in affari, unitamente alla parsimonia ed economia, gli fruttarono una considerevole sostanza. Ingegno e ferma volontà concorsero mai sempre in lui a riuscire nè suoi intenti, ed un felice successo coronò i di lui sforzi. Fu quindi uno fra i più industriosi, e attivi cultori del nostro agro, ed il patrimonio creatosi da quel ramo, il prova a sufficienza.

Tommaso Nagliati — non conobbe ambizione; e sebbene austero, dotato di animo eccellente e di bontà impareggiabile, beneficò oltre ogni credere. Predilesse poi il fratello Pietro, e sua famiglia, che a lui prodigarono sempre le più assidue cure, ed esemplarmente durante il periodo della sua lunga malattia.

V. S.

Giuseppe Cavalieri ringrazia vivissimamente tutti quei numerosi amici e conoscenti, che ad alleviare il dolore del suo lutto, gli furono larghi di parole di conforto e di affettuose dimostrazioni.

24 Marzo 1874.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Atene* 24. — La colonia italiana ad Atene solennizzò l'anniversario del re con musiche, illuminazione e banchetti. Inviò ufficialmente felicitazioni al re ed alla patria.

Roma 24. — La *Gazzetta ufficiale* dice che il re di Grecia inviò pure felicitazioni.

Vienna 24. — La Camera approvò la spesa fissata dal Governo per i professori di facoltà teologica nell'Università d'Inspruk. Respinse la proposta che sopprime questa facoltà.

Versailles 24. — L'Assemblea decise di prorogarsi dal 28 corrente fino al 21 maggio.

Domani discuterà il progetto della proroga dei Consigli comunali.

Giovedì si discuteranno le nuove fortificazioni di Parigi.

Vienna 24. — Le Delegazioni sono convocate a Pest il 20 aprile.

Pest 24. — La Camera elesse Perczel presidente.

Ghyczy espose il programma del Governo circa le finanze. Dice anzitutto che si devono ridurre le spese. Che il Governo si sforzerà di mantenere l'accordo nelle relazioni con altra metà dell'impero. Escluse la possibilità di alterare le condizioni dell'accordo. Sostenne che prima di trattare le questioni delle riforme, occorre stabilire l'equilibrio delle finanze.

Costantinopoli 24. — Il *Faro del Bosforo*, annunzia che contrariamente alle dichiarazioni della Porta, continua nelle provincie ad essere prelevato il diritto interno delle dogane del 8 0[0.

Parigi 24. — Assicurasi che si pubblicherà una lettera di Chambord a Cazenove relativa al discorso fatto nella seduta del 18 corrente.

Secondo informazioni di Madrid pubblicate dal *Moniteur*, si tratterebbe di ristabilire la Monarchia Costituzionale con Don Alfonso, ma finora l'ex regina Isabella non avrebbe aderito. Gli autori del progetto persisterebbero, e vorrebbero creare un consiglio di Reggenza aspettando che la situazione permetta a Don Alfonso di venire.

Madrid 23. — Serrano attende che il tempo permetta alla marina di cooperare all'attaco contro i carlisti.

Durango 20. — I carlisti incominciarono il 18 a bombardare Bilbao con bombe incendiarie. Alcune strade sono in fiamme. I carlisti, dopo un combattimento occuparono il sobborgo di Abbia, su la riva Sinistra del Nervion.

Madrid 24. — Il *Giornale ufficiale* non ha alcuna notizia dal nord.

Parigi 25. — Due circoli repubblicani di Marsiglia furono chiusi per motivi politici.

Roma 25. — La *Gazz. uffic.* dice che pervennero a S. M. telegrammi di felicitazioni dall'imperatore di Turchia, dal re e dalla regina di Portogallo, dal re del Wurtemberg, dal Granduca di Baden, e dal principe della Serbia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 25. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua la discussione del progetto su le professioni di avvocato e procuratore.

Sull'art. 8° relativo alle iscrizioni degli avvocati sull'albo degli esercenti ed ai requisiti che per essi occorrono parlano parecchi deputati ed il ministro Vigliani.

Sul paragrafo 4° relativo ai titoli che devono avere gli avvocati per dare garanzia pubblica, parlano Nanni, Massa, Della Rocca, Oliva, ed il ministro.

Esso è approvato; ed approvansi quindi gli articoli 9, 10 e 11.

Dopo brevi discussioni si approvano gli articoli fino al 25. Sul 25 incominciasi la discussione che è rinviata.

Spaventa presenta il progetto della maggiore spesa pel trasferimento della capitale da Firenze a Roma.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	24	25
Rendita italiana. . .	69 10	69 10
Oro.	23 4 c.	23 04 c.
Londra (3 mesi) . .	28 82 »	28 87 5 »
Francia (a vista) . .	115 25 »	115 25 »
Prestito nazionale. .	67 —	67 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	875 —	875 —
Azioni Banca Nazionale	2132 — fm	2132 fm
Azioni Meridionali. .	435 — »	436 50 »
Obbligazioni » . .	218 —	218 —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1483 — fm	1475 — fm
Credito mobiliare . .	839 — »	842 50 »
Italo Germaniche . .	— — »	258 50
Banca Generale . . .	— —	— —

BORSE ESTERE

PARIGI	24	25
Nuovo Prestito. . .	— —	— —
Rendita francese 3 0[0	59 57	59 75
» » 5 0[0	94 52	94 80
» italiana 5 0[0	61 75	3825 —
Ferrovie Lob. Venete	323 —	61 95
Banca di Francia . .	3820 —	322 —
Obbligazioni . . .	483 75	482 50
Ferrovie Romane . .	66 —	183 50
Obbligazioni . . .	176 50	68 75
» Ferr. V. E. 1863	183 —	177 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l'Italia .	12 25	13 1[4
Obbligaz. Regia Tabac.	— —	— —
Azioni »	— —	— —
Londra a vista . . .	25 27 5	25 22 5
Aggio dell'oro p. mille	— —	— —
Consolidati inglesi .	92 1[8	92 1[8

Vienna 24. — Rendita austriaca 73 70 — in carta 69 40 — Cambio su Londra 111 75 — Napoleoni 8 92 5

Berlino 24. — Rendita italiana 61 — — Credito Mobiliare 130 —

Londra 24. — Consolidato inglese 92 1[8 — Rendita italiana 61 1[4

AVVISI

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

Il Signor Alessandro Perelli domiciliato a Ferrara ha dichiarato di avere smarrito la distinta di un deposito contro anticipazione fatto in suo nome presso la Succursale della Banca in detta Città, portante il N. 100 in data 23 Giugno 1873, e domanda la restituzione del deposito medesimo.

Si diffida perciò il pubblico a non attribuire alcun valore alla distinta suddetta dichiarata smarrita, poichè non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, verrà restituito al titolare il deposito anzidetto.

Roma 25 Febbraio 1874.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.